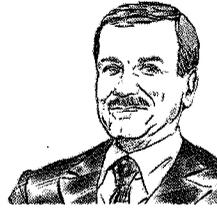


Visti da lontano

di Massimo Gaggi

Un cervello bionico nel futuro dell'uomo



La Cina principale economia del mondo. L'Europa sempre più marginale. E gli Stati Uniti che, benché scavalcati, restano leader grazie alla forza militare e tecnologica e all'autonomia energetica che riusciranno a conquistare nei prossimi anni. «Global Trends 2030», il rapporto zeppo di previsioni sul futuro presentato pochi giorni fa dalle 17 agenzie di *intelligence* del governo di Washington — dalla Cia al servizio segreto dei Marines — ha fatto rumore soprattutto perché descrive un mondo nel quale in pochi anni i rapporti di forza vengono sconvolti da un cambiamento delle dinamiche dello sviluppo che altera modelli sociali e identità culturali.

Impressionante. Ma forse lo è ancora di più un'altra parte del rapporto che è passata pressoché sotto silenzio: quella dedicata all'evoluzione della tecnologia applicata all'uomo. Dalle suggestioni dell'uomo bionico, dalla fantascienza dell'ibrido uomo-macchina di film come *Robocop* e *Bionic Woman*, all'essere umano che può trasformarsi davvero in un *cyborg* utilizzando, come già avviene oggi, protesi, arti artificiali, pacemaker, cuori o altri organi trapiantati o sostituiti da macchine. Quello che abbiamo visto finora, spiega il rapporto, è nulla rispetto a quello che ci sta per piovare addosso grazie ai progressi della robotica, al crescente ricorso alle manipolazioni genetiche e all'uso sempre più comune di nuovi farmaci che, concepiti per curare alcune

patologie psichiatriche, vengono ormai comunemente usati per cercare di estendere a dismisura la nostra capacità di concentrarci, di apprendere, di svolgere

più compiti simultaneamente. Forze alle quali si aggiunge quella, poderosa, delle nuove tecnologie digitali ormai onnipresenti grazie alla diffusione delle reti sociali e dei terminali mobili.

E così, dalla «realtà aumentata» — gli schermi degli *smartphone* che ci forniscono informazioni su persone e luoghi inquadrati dalla nostra videocamera — passeremo a quella che gli analisti del governo federali già chiamano «umanità aumentata».

Non solo l'incubo del «superuomo» delle manipolazioni genetiche utilizzate fin da suo concepimento, ma anche sensori oculari per la visione notturna che danno una speranza ai non vedenti e protesi e busti che evolvono e diventano una sorta di scheletro esterno arricchito di tecnologie digitali: strutture per sostenere gli anziani, e mantenerli autonomi, anche quando perdono le forze. Ma, secondo gli studiosi della Cia e delle altre agenzie, la vera evoluzione verso il *cyborg* è quella che interesserà il nostro cervello: dal potenziamento delle capacità intellettuali legato all'uso massiccio dei farmaci della concentrazione, all'elaborazione continua di un gran flusso di informazioni. Il tutto accelerato da domande e risposte che rimbalzano sui terminali mobili: presto arriveremo addirittura ad indossarle grazie agli occhiali di Google. Perfino le spie «amoraliste» sentono che tutto ciò è destinato a porre all'umanità formidabili interrogativi etici.

massimo.gaggi@rcsnewyork.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evoluzione della tecnologia ci pone interrogativi etici formidabili

